

La promessa del Signore: l'alleanza

21 dicembre 2014 – IV Domenica di Avvento Anno B

Prima lettura – 2Samuele 7,1-5.8b-12.14a.16

1 Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, 2 disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». 3 Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». 4 Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: 5 «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?»

8 Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. 9 Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. 10 Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abitiate e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato 11 e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. 12 Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

14 Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

16 La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

E' commovente questa richiesta di Davide al profeta Natan in cui si fa presente l'idea che **siamo noi a poter costruire un tempio** dove far abitare Dio, perché non riteniamo degno che il Signore abiti in una dimora meno bella di quella che abitiamo noi. Ci dimentichiamo però che è il Signore che, avendo creato il cielo e la terra, **ci ha dato una dimora bellissima**. Tale dimora è **dono gratuito** che non deve e non può essere ripagato in alcun modo, ma solo accolto nella gioia del dono ricevuto. E ci dimentichiamo inoltre che Dio non ha bisogno di una dimora, perché egli abita il cielo e la terra da **Signore e creatore**.

Anche il profeta Natan è preso in contropiede da questo desiderio "troppo umano" di Davide e non è riuscito a discernere la verità di Dio.

E' solo il Signore che può **rivelargli la verità**: Dio non ha bisogno di una casa, ma è il popolo che ha bisogno di un luogo **per fare memoria di Dio**. (i versetti mancanti dicono: «Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?". Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti»).

Il Signore **ripercorre la storia ricordando l'alleanza** con Israele e i doni che Davide ha avuto dal Signore: la sua scelta come capo del popolo, la forza di vincere i nemici, un futuro di pace per lui e per il popolo.

Inoltre Dio farà un tempio – segno della sua presenza – per aiutare il popolo a non dimenticare la partecipazione di Dio alla storia del suo popolo e **l'alleanza con lui**.

La **vita sarà poi trasmessa di generazione in generazione** e la casa di Davide sarà stabile per sempre.

Siamo noi che abbiamo bisogno che il Signore ci faccia una casa e non Lui che ha bisogno di una casa. Invertire la situazione vuol dire non rendersi conto di chi siamo e di chi è Dio. E' il Signore che ci aiuta, tramite un profeta, a **ritrovare la giusta dimensione del nostro vivere** e quindi a una **conversione del nostro cuore** per accogliere con gioia la sua promessa di vita.

Seconda lettura – Romani 16,25-27

25 Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, 26 ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, 27 a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Paolo conclude la lettera ai Romani con questo inno di glorificazione a Dio.

Il motivo della gloria di Dio è il suo **potere di confermare la buona notizia**, l'evangelo che è Gesù Cristo. Questo **mistero silenzioso** nei secoli ora è stato manifestato per mezzo delle Scritture dei profeti. Questo mistero è annunciato a tutte le nazioni, affinché possano giungere all'obbedienza della fede, cioè

obbediscano a ciò che riconoscono essere vero e buono per la loro vita. Gesù ha vinto la morte, mistero di vita e di salvezza finalmente svelato a tutte le nazioni, affinché escano dalla paura della morte e si convertano alla **vita buona e giusta che si addice ai figli dell'unico e medesimo Signore.** A lui la gloria nei secoli. Amen.

Vangelo – Luca 1,26-38

26 In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». 29 A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. 30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». 34 Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. 36 Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: 37 nulla è impossibile a Dio». 38 Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Ciò che era stato profetizzato da Natan a Davide trova realizzazione in Maria. Gabriele (il nome significa: forza di Dio) annuncia l'alleanza di Dio con Maria: il Signore è con te. Maria può ora gioire, perché ha la **certezza di quanto ha sempre sperato**, ora che Gabriele gliene dà conferma con il suo annuncio.

Tuttavia Maria è turbata, perché non conosce il contenuto preciso della grazia che il Signore le fa. La forza di Dio è la sua vita che si rende presente nella storia mediante un figlio, **grazia per ogni madre e per ciascuno che l'incontrerà nella propria vita.**

Gabriele rivela a Maria la genealogia di questo figlio: egli è **figlio di Dio, e come lui salva** (questo significa il nome di Gesù in ebraico: Dio salva), come ha salvato il suo progenitore Davide. Se Davide è morto e il suo regno è finito, come tutti i regni terreni, il regno di Gesù non avrà fine, perché lui è la **pienezza della vita.**

Maria non conosce uomo, non è ancora sposata, pur essendo promessa sposa a Giuseppe. Gabriele le rivela che è **la potenza di Dio che dà la vita nell'ombra**, che richiama da una parte il sonno di Adamo da cui viene generata Eva, e dall'altra il mantello con cui Dio coprì Israele oramai giovane donna in età di marito e fa alleanza con lei (cfr. Ez 16,8: «*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te - oracolo del Signore Dio - e divenisti mia*»).

La potenza di Dio, la sua santità, il suo essere per la vita, **il suo Spirito**, sarà presente in Gesù perché egli è il figlio di Dio. Per comprendere questo mistero, Gabriele annuncia a Maria che Elisabetta, sterile, partorirà un figlio. Dio è colui che fa fiorire il ventre sterile delle donne, e così accadrà anche a Maria, non perché sterile, ma perché non conosce uomo, poiché **nulla è impossibile a Dio**, anche se tale appare agli occhi degli uomini.

Maria, consapevole di quanto le sta annunciando Gabriele, **accoglie con gioia** questa lieta notizia e vi acconsente con il suo spirito, mettendosi al servizio del grande **mistero della vita di Dio che si compie** per gli uomini e le donne di ogni tempo e luogo.

Spunti di riflessione

- * Nel nostro momento di riposo, sull'esempio di Davide, c'è spazio di attenzione verso il Signore?
- * Quale prospettiva di salvezza annunciamo con le nostre comunità parrocchiali e le nostre realtà associative?
- * Cosa significa per noi il mistero dell'Immacolata concezione?

a cura di

*Marco Bonarini – Funzione Vita Cristiana Acli nazionali
Andrea Casavecchia – Funzione Studi Acli nazionali*